

In teatro Da martedì in scena con «L'uomo più crudele del mondo», thriller psicologico: «Racconto le crisi per mettermi in discussione»

Il debutto a teatro con Gigi Proietti, quello al cinema nei panni di Mozart. La popolarità con serie tv da boom di ascolti (da *Che Dio ci aiuti* a *L'allieva*). Lino Guanciale torna alla Pergola di Firenze, da martedì a domenica in *L'uomo più crudele del mondo* di Davide Sacco: un thriller psicologico in cui si slabbrano i confini tra vittima e carnefice.

«Un piccolo capolavoro drammaturgico in cui niente è come sembra. In un'ora — spiega l'attore — i due protagonisti (interpretati da me e Francesco Montanari, con cui da tempo volevo lavorare) si lanciano parole che sono



Protagonista Lino Guanciale in «L'uomo più crudele del mondo» da martedì a domenica alla Pergola (foto: Daniela Tartaglia)

Guanciale «Il palco della Pergola mi ricorda perché faccio l'attore»

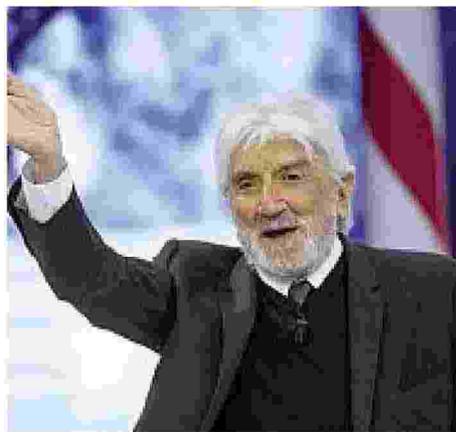
azioni, con cui spostano gli equilibri degli spettatori. Fino alle ultime sette parole, che danno un senso a ciò che è avvenuto e ribaltano totalmente la situazione».

Il teatro aiuta a uscire dalle proprie convinzioni?

«Una delle poche cose buone che vedo nel post pandemia è la maggiore attenzione del pubblico. Per il resto, il mondo è cambiato non in meglio. Il teatro può far comprendere l'esigenza di strumenti complessi per affrontare la realtà che chiede di integrare più punti di vista. A me interessa interpretare personaggi che raccontano una crisi, perché mi aiutano a mettermi in discussione».

In lockdown lei ha usato i social per coltivare il pubblico attraverso la lettura.

«Ho cercato di non smettere di fare il lavoro per il quale sono retribuito. Lo dico con



Il maestro Gigi Proietti

Insegnamenti

«Dopo l'Accademia ho debuttato con Gigi Proietti. La sua lezione? «Al palcoscenico bisogna sempre dare del lei» rispettando il pubblico»

una punta di polemica nei confronti di chi non rispetta le professioni dello spettacolo. All'inizio ha giocato l'istinto: ho scelto di leggere testi che amavo. È stato bello vedere che attorno a il *Barone rampante* di cui ho proposto la lettura integrale si costruivano relazioni».

In piena pandemia, il matrimonio...

«Eravamo appena usciti dalla fase più severa. Abbiamo scelto di non aspettare, anche perché Antonella e io volevamo un matrimonio molto privato».

Crescere un figlio oggi fa paura? O dà energia?

«Preferisco seguire il suggerimento di Calvino: «Cercare e saper riconoscere chi e che cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno». Crescere un bambino aiuta tantissimo, dà energia, insegna».

Cosa ha imparato da Gigi

Proietti?

«Al palcoscenico bisogna sempre dare del lei»: una massima che mette al riparo dal pericolo più grande per un attore: non rispettare il pubblico. Gigi, con cui ho debuttato dopo l'Accademia, insegnava a prescindere da quanto diceva: era esempio di talento e etica del lavoro».

Al cinema, è stato diretto persino da Woody Allen.

«Bellissimo vedere lavorare un regista di cui sono un grande ammiratore. Ma ho fatto una piccola parte in uno dei suoi peggiori film. Credo che gli interessasse soprattutto la vacanza a Roma».

Con Firenze che rapporto ha?

«Torno con piacere, non solo perché tifo Fiorentina. Il palco della Pergola mi ricorda perché faccio l'attore».

Caterina Ruggi d'Aragona

© RIPRODUZIONE RISERVATA